

le **i**nterviste  
del Mattino

## Damiano: con Pisapia basta autolesionismo

«Mi sembra chiaro che vinciamo solo se siamo uniti in un vasto campo di centrosinistra» Con Pisapia stop autolesionismo». Lo dice l'ex ministro Cesare Damiano. **> Tristano a pag. 9**

# Damiano: subito il dialogo con Pisapia smettiamola con il solito autolesionismo

L'ex ministro: un accordo con Berlusconi? Bisognerebbe interpellare prima i nostri iscritti



### Il risultato

Ristabilita una tendenza bipolare per i ballottaggi nessuna pregiudiziale sui voti del M5s

**Alberto Alfredo Tristano**

«Mi sembra chiaro che vinciamo solo se siamo uniti in un vasto campo di centrosinistra. Ecco perché è assolutamente necessario aprire subito un confronto con il movimento di Giuliano Pisapia». Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro nel governo Prodi, auspica un'alleanza con le «officine» dell'ex sindaco di Milano, alla luce dei risultati della tornata di elezioni amministrative di domenica.

**Damiano, che cosa ci consegna questo voto?**

«Intanto una valutazione: che il Pd deve diventare il fulcro del prossimo centrosinistra che ci veda uniti con Pisapia. Perché un'alleanza con Berlusconi snaturerebbe la nostra identità e determinerebbe una frattura irreversibile con il popolo della sinistra. Naturalmente al momento non mi pongo il problema visto che è stata smentita dallo stesso Renzi l'ipotesi di un'alleanza con Forza Italia, tuttavia...».

**Tuttavia?**

«Penso che sarebbe una decisione talmente importante che non potrebbe essere presa in solitudine da leader ma

condivisa con l'elettorato democrat. Con Orlando ho dunque proposto che una tale eventualità sia sottoposta a un referendum tra i nostri iscritti. Una domanda molto semplice: "Volete un'alleanza con Berlusconi o con Pisapia?". Ritengo peraltro che questo nodo, per la sua importanza, dovrebbe essere oggetto di un congresso straordinario, visto che definisce il futuro della vita politica del nostro partito».

**Cosa vuol dire un'alleanza con Pisapia?**

«Intanto eliminare tutte le ambiguità del renzismo che abbiamo vissuto nella sua attività di governo. Le ambiguità di un esecutivo che ha fatto cose di sinistra, come le unioni civili e gli 80 euro mensili netti per il ceto medio del lavoro, e cose di destra, come la cancellazione dell'articolo 18 e l'eliminazione dell'Imu sulla prima casa anche per chi poteva permettersi di pagarla. Io credo che questa contraddizione vada definitivamente superata».

**Come valuta la performance dei vostri competitor?**

«In un quadro che ci consegna un preoccupante aumento dell'astensionismo, colpisce che il Movimento Cinque Stelle sia fuori da tutti i ballottaggi. Evidentemente sconta l'assoluta assenza di una classe dirigente locale. Quello che mi stupisce è che nel dibattito sulla legge elettorale, il Movimento spinga per l'introduzione delle preferenze: ma questi sono problemi loro. Di pari passo c'è il consolidamento del centrodestra che favorisce una nuova tendenza bipolare. Questo non

mi preoccupa ma certo ci deve stimolare a unirci, ad allargare il nostro fronte, non cedendo all'illusione che una corsa solitaria possa essere vincente. È esattamente il contrario».

**Pesano però le molte frizioni, soprattutto quelle tra Pd e Mdp.**

«Il centrosinistra non deve diventare vittima degli opposti estremismi, velleitari e infantili, di chi nel Pd dice "mai con Bersani" e di chi in Mdp ribatte "mai con Renzi". Questo autolesionismo ci potrebbe fare molto male. E a tale proposito spero che, per evitare ulteriori disastri, in fase di scrittura del nuovo sistema di voto sia introdotto un premio di maggioranza».

**Nei ballottaggi, coi Cinque stelle fuori, tenderete un dialogo?**

«Naturalmente non c'è una ricetta nazionale, perché si tratta di valutazioni locali. Tuttavia sarebbe sbagliato introdurre pregiudiziali nei confronti degli elettori dei Cinque stelle: noi siamo interessati a vincere e auspico che ci siano tutti i tentativi e le aperture affinché questo risultato possa essere colto».

**A proposito del governo, il senatore pd Stefano Esposito dice che «se non c'è la fiducia sulla manovra al Senato, il governo non ha possibilità di andare avanti». Cosa pensa?**

«Sarebbe una disgrazia. Sono un convinto sostenitore di questo governo e ritengo che sia necessario che questa legislatura prosegua, senza ulteriori traumi, fino alla sua naturale conclusione nel 2018».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

